

# LA DICHIARAZIONE DI JENA

## Gli studi umanistici e le scienze sociali per la sostenibilità.

Dimensioni culturali e regionali per una sostenibilità globale

### ABSTRACT

*L'umanità sta per perdere l'ultima opportunità di raggiungere, in tempo, gli Obiettivi dello Sviluppo Sostenibile complessivamente concordati. Questo punto di vista è condiviso da molti esperti. I cosiddetti approcci «top-down» spesso incontrano molti ostacoli alla loro implementazione. Per incrementare la velocità e la profondità delle trasformazioni sociali necessarie, dobbiamo coinvolgere i principali attori del cambiamento ovvero gli attori di tutti i giorni, i cittadini comuni, con le loro routine e le loro abitudini. Per raggiungerli, le loro diversità culturali e regionali devono essere rispettate. In questo contesto, la messa a punto e lo sviluppo dei percorsi che prendono in considerazione le dimensioni culturali e regionali per conseguire lo sviluppo sostenibile a livello globale, hanno bisogno di coinvolgere, in maniera più incisiva, gli studi umanistici, le scienze sociali e le arti.*

Noi, i partecipanti della Conferenza «Humanities and Social Sciences for Sustainability» (21–22 Ottobre 2020) organizzata in partenariato con le Commissioni Nazionali UNESCO del Canada e della Germania, il Consiglio Internazionale per la Filosofia e le Scienze Umane (CISPH), il Consiglio delle Ricerche Canadese per le Scienze Sociali e gli Studi Umanistici (SSHRC), la World Academy of Art & Science (WAAS), The Club of Rome, l'Accademia Europaea, e l'Unione Geografica Internazionale (IGU), avendo riconosciuto che il mondo è alle soglie dell'ultima opportunità di raggiungere gli Obiettivi dello Sviluppo Sostenibile complessivamente concordati

Dichiarano che:

1. Per accelerare il progresso verso il raggiungimento degli Obiettivi dello Sviluppo Sostenibile e per implementare efficacemente il «Decennio di Azione» delle Nazioni Unite, è necessario passare dalle parole sulla sostenibilità, e cominciare a vivere in maniera sostenibile. Questo cambiamento implica la necessità di focalizzarsi sulle azioni quotidiane delle persone. Questo include lo sviluppo di politiche che facilitino, promuovano e supportino cambiamenti radicali nelle azioni quotidiane delle persone.
2. Molte politiche sulla sostenibilità si sviluppano a partire dalla dicotomia tra umano e naturale, considerando la natura come l'ambiente che circonda l'umanità. Ma, attraverso i nostri corpi, noi stessi siamo parte della natura e, inoltre, la incorporiamo nelle nostre azioni in modi specifici in relazione a quello che stiamo facendo. Questo presupposto inverte la prospettiva sulla sostenibilità passando da una visione basata sull'opposizione natura-società ad una che evidenzia la relazione di inter-dipendenza tra società e natura.
3. La maggior parte delle crisi attuali affondano le loro radici nelle conseguenze problematiche, non-intenzionali, spesso prevedibili, di azioni umane che, alla fine, assumono un'importanza globale. Questo implica la necessità di inquadrare la crisi principalmente come crisi della società piuttosto che come mera questione ambientale, e di ampliare quello che si è compreso essere alla base della sua conoscenza.
4. Stabilire modalità di vivere sostenibili nel lungo periodo implica il riconoscimento delle azioni quotidiane come principali motori della trasformazione. Questo richiama al rispetto della diversità delle pratiche culturali, sociali e regionali, come pure delle esperienze passate di adattamento. In questo contesto, le scienze sociali e gli studi umanistici devono avere un ruolo centrale nel delineare politiche di sostenibilità.
5. Le trasformazioni per raggiungere un modo di vita sostenibile saranno generalmente accettate se sono sviluppate insieme alla gente comune, alle specifiche parti interessate e agli attori politici a tutti i livelli, in collaborazione con esperti e scienziati del mondo accademico. Questo implica un cambiamento radicale del paradigma, che si allontana dall'imposizione di una strategia universalmente valida calata dall'alto («top-down») verso approcci appositamente definiti.

6. Le dimensioni culturali, sociali e naturali delle azioni quotidiane sono tutte interamente connesse, radicate localmente e interrelate globalmente con modalità specifiche. Questa prospettiva richiede un atteggiamento disciplinare capace di andare oltre i silos delle singole discipline, ma che al contempo sappia trarre beneficio da ogni scoperta disciplinare e sia supportata da nuove forme di organizzazione della ricerca.
7. Un'effettiva ricerca transdisciplinare dovrebbe dare informazioni e conoscenze in forma accessibile, e facilitare la produzione di una conoscenza partecipativa. Questo richiede il supporto di movimenti dal basso («bottom-up») all'interno di determinate comunità, in modo da poter offrire loro la possibilità di contribuire effettivamente e di poter di agire.
8. Una trasformazione profonda della società per tutte le generazioni richiede che i giovani siano particolarmente e fortemente implicati in questo cambiamento fin dall'inizio. Questo richiede che loro abbiano accesso ad una solida informazione ed educazione e, al contempo, siano coinvolti nella partecipazione civica e politica.
9. Per giungere a diversi modelli culturali e regionali in relazione al vivere sostenibile, sono necessarie creatività e una nuova estetica. Il modo in cui facciamo le cose dipende molto da cosa significano per noi, dalla nostra visione del mondo e del nostro posto nel mondo. Le arti in tutte le loro forme, insieme agli studi umanistici e alle scienze sociali, sono cruciali per ampliare il nostro punto di vista, per fornire nuove prospettive sui modi di vivere. Questo permetterà al genere umano di spostarsi dall'epoca dell'attività estrattiva verso culture della rigenerazione, per raggiungere gli Obiettivi dello Sviluppo Sostenibile in maniera più veloce e profonda, assicurando un concreto successo.
10. Con questo fine, noi invitiamo tutte le istituzioni politiche e scientifiche rilevanti, incluso le agenzie di finanziamento, ad usare il «Decennio di Azione» delle Nazioni Unite come un periodo in cui garantire che la dimensione culturale sia il centro dei programmi di sostenibilità. Questo include la necessità di:
  - Riposizionare la prospettiva di base da una questione riguardante i problemi dell'ambiente ad una sfida che attiene all'intera società
  - Integrare le strategie «top-down» orientate a fornire soluzioni, con approcci dal basso («bottom up») più inclusivi, differenziati a livello regionale, e finalizzati ad evitare i problemi
  - Promuovere la partecipazione delle generazioni più giovani nei processi decisionali
  - Riformare la ricerca sulla sostenibilità, i suoi finanziamenti e la sua organizzazione
  - Rafforzare la cooperazione transdisciplinare in tutti i campi di ricerca

- Rinnovare i curricula di tutte le istituzioni del sistema dell'educazione, focalizzandosi sulle emergenze sociali a scale globale e sulla loro gestione
- Promuovere le università, le istituzioni di ricerca e di educazione come autentici esempi per la trasformazione della società
- Integrare le arti e le conoscenze degli studi umanistici e delle scienze sociali per disegnare insieme i futuri «modi di vivere sostenibili» culturalmente e regionalmente diversificati.

Jena, 18 Marzo 2021

I partecipanti alla Conferenza che hanno firmato la Dichiarazione sono:

- Carlos Alvarez-Pereira**, *Executive Committee member of The Club of Rome*
- Howard Blumenthal**, *Founder of Kids on Earth and Producer of Reinventing School, The University of Pennsylvania*
- Dr John Crowley**, *Chief of Section for Research, Policy and Foresight in the UNESCO, Sector for Social and Human Sciences*
- Dr Mathieu Denis**, *Science Director of the International Science Council (ISC)*
- Prof Tiago de Oliveira Pinto**, *UNESCO Chair on Transcultural Music Studies, University of Music FRANZ LISZT Weimar, Member of the Academia Europaea*
- Prof Fadwa El Guindi**, *Trustee of the World Academy of Art & Science, University of California, Los Angeles (Retired)*
- Garry Jacobs**, *President and CEO, the World Academy of Art & Science*
- Dr Joanne Kauffman**, *Independent Expert, Sustainability Science, Massachusetts Institute of Technology (MIT) (Retired)*
- Prof Melissa Leach**, *Director Institute of Development Studies (IDS), University of Sussex, Member of the Academia Europaea*
- Prof Martin Leiner**, *Co-Founder & Director of the International Association for Reconciliation Studies, Friedrich Schiller University Jena*
- Dr Lutz Möller**, *Deputy Secretary-General, German Commission for UNESCO*
- Prof Luiz Oosterbeek**, *President of the International Council for Philosophy and the Human Sciences (CIPSH), UNESCO Chair on Humanities and Cultural Landscape Management, Instituto Politécnico de Tomar*
- Dr Mamphela Ramphele**, *Co-President of The Club of Rome & Co-Founder of ReimagineSA*
- Prof Thomas Reuter**, *Executive Member & Trustee of the World Academy of Art & Science, Member of the Academia Europaea, Professional Fellow, University of Melbourne*
- Prof Hartmut Rosa**, *Director Max Weber Center for Advanced Cultural and Social Studies, University of Erfurt, Professor the Friedrich Schiller University Jena, Member of the Academia Europaea*
- Prof Paul Shrivastava**, *Director of the Sustainability Institute and Chief Sustainability Officer, Pennsylvania State University, Member of The Club of Rome*
- Branko Šmon**, *Conceptual Artist*
- Dr Anne Snick**, *Transdisciplinary Education in STEAM, KU University Leuven, The Club of Rome-EU, Fellow of the World Academy of Art & Science*
- Dr Lucilla Spini**, *Independent expert for sustainable development*
- Prof Sander van der Leuw**, *Director of the ASU-SFI Center for Biosocial Complex Systems, Arizona State University*
- Prof Liette Vasseur**, *President of the Canadian Commission for UNESCO & UNESCO Chair on Community Sustainability: from Local to Global, Brock University, St. Catharines, Ontario*
- Prof Benno Werlen**, *UNESCO Chair on Global Understanding for Sustainability, Friedrich Schiller University Jena, Fellow of the World Academy of Art & Science, Member of the Academia Europaea*
- Prof Tilo Wesche**, *Carl von Ossietzky University, Oldenburg*